



# Disoccupazione ai minimi Bergamo è prima in Italia

Nel 2024 tasso dimezzato: è all'1,5%. Decisivo l'aumento di donne al lavoro

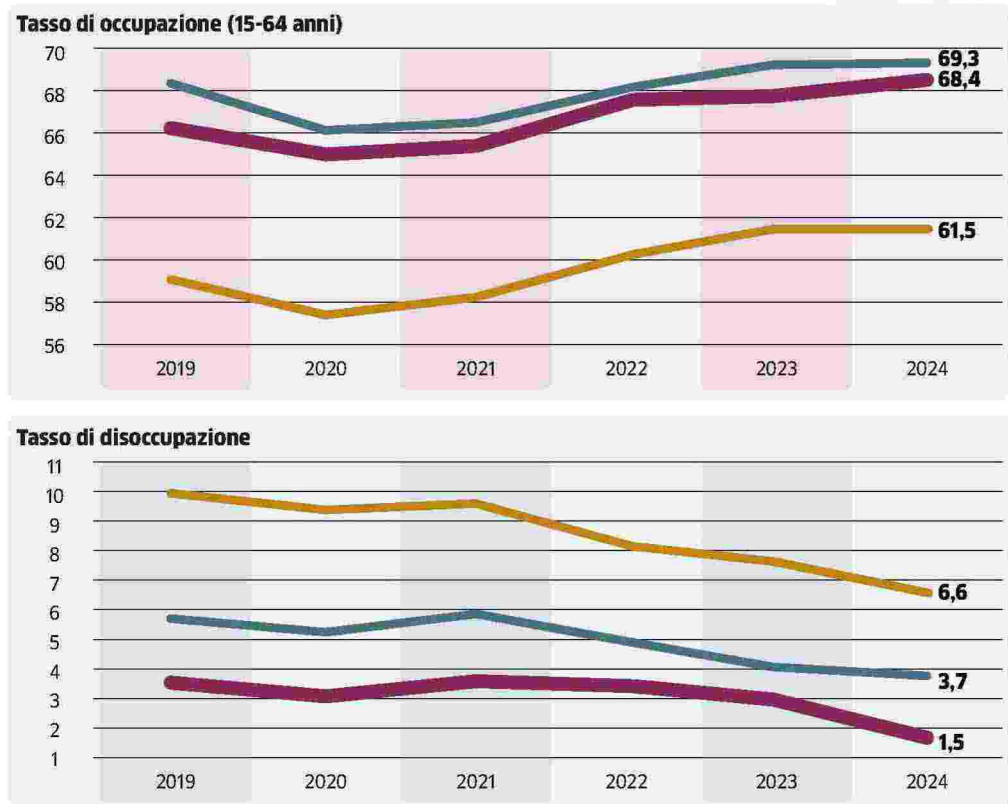
Il tasso di disoccupazione nella nostra provincia, già storicamente basso, è arrivato ai minimi storici. Nel 2024, secondo gli ultimi dati Istat, si è dimezzato rispetto all'anno precedente ed è sceso all'1,5%, dato migliore in tutta Italia. A incidere sul risultato è stato in particolare l'aumento di donne in attività. Il tasso di occupazione femminile è salito dal 43,4% al 45%. Nel commentare i



In Bergamasca c'è piena occupazione AHSANIZATION SU UNSPLASH

dati, il presidente della Camera di commercio, Carlo Mazzoleni, sottolinea anche un altro aspetto: la presenza sempre più massiccia di occupati over 50, in tutto il Paese sono quasi 10 milioni. Il direttore di **Confindustria Bergamo**, Paolo Piantoni, ricorda la «fame» di personale delle nostre imprese. E i sindacati sottolineano: occorre guardare anche alla qualità del lavoro. F. BELOTTI A PAGINA 9

## Il lavoro a Bergamo nel 2024



Fonte: Camera di commercio Bergamo

TORESANI DANIELE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166238

# A Bergamo tasso di disoccupazione all'1,5% «È il più basso di tutte le province italiane»

**I dati Istat.** In un anno il dato si è dimezzato. Ha inciso il lavoro femminile: in aumento le donne in attività  
Mazzoleni: in Italia quasi 10 milioni di occupati sono over 50. Piantoni: c'è sempre più «fame» di personale

## FRANCESCA BELOTTI

Non per smorzare gli entusiasmi, ma il fatto - sicuramente positivo - che a Bergamo ci sia il tasso di disoccupazione più basso d'Italia - 1,5% nel 2024, dimezzato rispetto al 2023 - non può non tenere conto di un fatto. E cioè che nel campione oggetto di sondaggio da parte dell'Istat sono comprese le persone tra i 15 e gli 89 anni che nel periodo di riferimento abbiano svolto almeno un'ora di lavoro retribuito. Di che lavoro si tratti - stabile o precario, part-time o full time - e quale sia il contratto applicato (c'è una bella differenza tra un ccnl multiservizi e uno metalmeccanico) non è dato saperlo.

Fatto sta che il tasso di disoccupazione - il rapporto cioè tra i disoccupati, o chi è in cerca di un posto, e le forze di lavoro - orobico si colloca al di sotto non solo di quello lombardo, al 3,7%, ma ancor più di quello nazionale, che con il 6,6% risulta il più basso dal 2007, anno in cui tocca il 6,1%. È il presidente della Camera di commercio di Bergamo, Carlo Mazzoleni, a ricordare che «il tasso di disoccupazione orobico storicamente è uno dei più bassi d'Italia».

Se Bergamo può vantare un primato simile deve dire grazie alla componente femminile, che registra un tasso di disoccupazione in calo di quasi 2 punti percentuali: era al 3,8% nel 2023, è sceso all'1,9% nel 2024. Il contributo delle don-

ne emerge anche dal tasso di attività femminile, il rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento: nel 2023 era al 59,7%, dato che collocava il nostro territorio al penultimo posto tra le province lombarde, mentre l'anno scorso, portandosi al 61,4%, ha fatto recuperare a Bergamo qualche posizione, collocandosi quartultima (Milano guida la classifica regionale con il 70%). «Nonostante ciò, il gap con la componente maschile e con i livelli europei è ancora

ampio e c'è un significativo margine da poter recuperare», sottolinea il direttore generale di **Confindustria Bergamo**, Paolo Piantoni.

Il tasso di occupazione (il rapporto tra occupati e popolazione attiva) riserva invece una piccola sorpresa negativa: mentre quello femminile passa dal 43,4% del 2023 al 45% del 2024, quello maschile mostra una (seppur contenuta) battuta d'arresto, dal 61,4% al 60,3%. Considerando uomini e donne insieme, il tasso di occupazione aumenta, attestandosi al 68,4%, dato che resta inferiore, come negli ultimi cinque anni, a quello lombardo.

I tassi di disoccupazione per fasce d'età risultano tutti in diminuzione, ma è quello dei giovani tra i 15 e i 24 anni che evidenzia il calo più vistoso (meno 9,2%). «Un miglioramento emerge anche a livello nazionale e regionale - puntualizza Piantoni - ma con ordini di grandezza ampiamente infe-

riori. Si accompagna tuttavia, per la componente maschile, a una forte riduzione del tasso di attività e di occupazione, evidenziando come parte dei giovani non stia più ricercando attivamente un lavoro, ma non perché sia occupato».

Dal canto suo, il presidente dell'ente camerale, Mazzoleni, rileva come, accanto ai buoni risultati, «siamo di fronte a criticità che non possiamo ignorare». Una delle quali ha a che fare con «l'invecchiamento della forza lavoro italiana», «un fenomeno complesso, alimentato da dinamiche demografiche e politiche pensionistiche». Tanto che i dati Istat di gennaio 2025 «parlano di quasi 10 milioni di occupati oltre i 50 anni, 5 milioni in più rispetto al 2005», sottolinea Mazzoleni. Parallelamente, «la forza lavoro al di sotto dei 35 anni si è contratta di oltre 2 milioni nello stesso periodo». Un altro tema su cui insistono gli industriali è che «c'è il disallineamento tra le competenze disponibili e quelle richieste dai datori di lavoro». Sulla questione, gli fa eco Piantoni: «I bassissimi tassi di disoccupazione sono sicuramente un elemento positivo che ci rende orgogliosi, ma al tempo stesso evidenziano il problema crescente di un sistema che ha sempre più «fame» di personale e fatica sempre più a trovarlo».

Tornando ai numeri, nella media del 2024, nella nostra provincia le forze di lavoro (persone occupate e disoccupate) sono stazionarie sopra il mezzo milione (505 mila). L'aumento della popolazione in età lavorativa (957 mila, 6 mila in più dal 2023) ha nutrito i ranghi degli inattivi. Le forze di lavoro sono diminuite di 1 migliaio di unità e al loro interno si nota un aumento degli oc-

cupati (6 mila) e un drastico calo di chi è in cerca di lavoro, a quota 8 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso nazionale, al 6,6%, risulta il più basso dal 2007, anno in cui aveva toccato il 6,1%



Carlo Mazzoleni  
Camera commercio



Paolo Piantoni  
Confindustria